

non si comprendono a prima giunta : e' bisogna studiarli ; e pensa, ripensa, si possono alfine indovinare. Lo spirito allaga, straripa nelle sue relazioni teatrali ; e quando p. e. ei vi narra l' argomento d' una commedia o d' un dramma, e l' affoga con tante allusioni e parentesi, che s' addensano, s' incartocciano l' una dentro dell' altra ; colloca, e mesce sì opportunamente le sue osservazioni, ch' io sfido il diacine a tenergli dietro ed intenderlo. È uno spirito, che, se non inebbria, confonde, e ad averne idee nette, bisogna leggere i suoi articoli, con quelli di Teofilo Gauthier, di P. A. Fiorentino od altri. Quand'egli fa spirito e' mi dà l' aria d' un uomo, che danza sulla corda o su' trampoli, il quale è sempre in procinto di cadere e ammazzarsi.

Però, se può mettersi in dubbio il suo brio, certo la sua erudizione è fuor di contrasto. Da qualche tempo in qua ei s' invaghì delle citazioni, e non iscrive due righe senza infiorarle d' un verso, d' una sentenza latina e fino di testi de' Santi Padri. Ei vi dirà p. e. partì, *abijt* ; morì, *decessit* ; poichè spesso le sue citazioni non hanno più valore o necessità delle soprallegate. Questo pregio mancava al suo stile ; ei volle esser anche pedante. Ma non